

**Welfare: E-R; Bonaccini, rafforzare rapporto pubblico-privato**

(ANSA) - BOLOGNA, 12 FEB - Nel welfare "la centralità è del pubblico, ma ci sono esperienze accumulate in questi anni che dimostrano che, con il pubblico che controlla e il privato che gestisce, si possono creare opportunità per estendere il numero di servizi e creare posti di lavoro: su questa strada si può proseguire e rafforzare". E' il messaggio portato da Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia-Romagna al convegno "Welfare, Italia. Focus sulle famiglie in Emilia Romagna", organizzato dall'**Unipol** e dal Censis. "Serve un pubblico che controlli di più - ha detto Bonaccini - e un privato, soprattutto quello sociale, il no profit e il volontariato, che provi a gestire qualcosa di più: È la strada per garantire qualità controllata, ma anche quantità di servizi e creare posti di lavoro. Il terzo settore può essere un punto di forza e noi su questo investiremo". (ANSA).

NES 12-FEB-15 14:40 NNNN

**>>>ANSA/ Welfare: Regione E-R, più integrazione pubblico-privato**

Bonaccini, occasione posti di lavoro; Merola, noi siamo pronti

(ANSA) - BOLOGNA, 12 FEB - Una sempre maggiore integrazione fra pubblico e privato è il sentiero per garantire, in futuro, qualità e quantità di servizi e nuovi posti di lavoro. E' la ricetta della Regione Emilia-Romagna per il welfare: ne hanno parlato, ad un convegno organizzato da Unipol e Censis, il presidente della Regione Stefano Bonaccini, ma anche gli assessori al welfare e alla sanità Elisabetta Gualmini e Sergio Venturi.

"Noi - ha detto Bonaccini - siamo una regione che ha uno dei sistemi di welfare fra i migliori in Europa, dalla sanità ai servizi per l'infanzia, siamo la Regione in Italia con il massimo numero di accesso al nido. Non solo è un sistema da garantire e mantenere a livelli di efficienza come oggi: mettendo a frutto il rapporto fra pubblico e privato pu. creare nuovi posti di lavoro".

Gli interlocutori, quindi, saranno sempre di più il privato sociale, la cooperazione, il no profit e il volontariato.

"Serve un pubblico che controlli di più - ha detto Bonaccini - e un privato che provi a gestire qualcosa di più. Questa è la strada per garantire qualità controllata, ma anche quantità di servizi e nuovi posti di lavoro. La centralità deve rimanere del pubblico, ma ci sono esperienze accumulate in questi anni che dimostrano che la combinazione fra il pubblico che controlla e il privato che gestisce può creare opportunità per estendere il numero di servizi. Su questa strada si può proseguire e rafforzare".

Tenendo presente, come ha sottolineato la Gualmini, che un altro tema da sciogliere è quello del rapporto fra famiglie e mercato, "perchè molti servizi - ha detto - vengono offerti dalla famiglia che in questi anni ha supplito alle mancanze. E' anche per questo che bisogna superare la contrapposizione ideologica fra pubblico e privato".

Con il superamento delle Province e la nascita delle Città metropolitane, i Comuni avranno un ruolo sempre più centrale nell'interlocuzione con la Regione. Il sindaco di Bologna Virginio Merola si è detto pronto a fare la sua parte su questa strada. "La città metropolitana di Bologna pu. candidarsi con coraggio a questa sperimentazione, può essere il banco di prova per un salto di qualità nel rapporto fra pubblico e privato per questa nuova modalità. Poi bisognerà entrare nel merito su come convogliare queste risorse. Noi siamo pronti, lo abbiamo fatto stanziando fondi anticrisi, ora bisogna mettere insieme le risorse aggiuntive che sono necessarie con il contributo di tutti".

**Unipol**, padrone di casa dell'iniziativa, è disponibile ad essere un interlocutore di questo processo. "E' una sfida impegnativa - ha detto il presidente **Pierluigi Stefanini** - perchè in questa regione i livelli sono alti. Ma c'è spazio per la sperimentazione e per cercare risposte nuove. Abbiamo bisogno di inventare soluzioni nuove e per farlo c'è bisogno che tutti si mettano in discussione". (ANSA).

NES 12-FEB-15 16:10 NNNN

**Emilia Romagna, Censis-Unipol: la famiglia e' solida ma sfiduciata**

Tempi attesa sanita' lunghi, 3,5 miliardi in welfare integrativo

(askanews) - Bologna, 12 feb 2014 - Le famiglie dell'Emilia-Romagna sono ancora felici nonostante la crisi. Solide, ma sfiduciate poiché preoccupate del risparmio, del tenore di vita e del lavoro. Il loro giudizio sulle prestazioni sanitarie e' buono, sicuramente migliore rispetto altre regioni italiane, ma giudicano i tempi di attesa troppo lunghi; per questo si trovano costrette a utilizzare la sanita' privata in modo sempre piu' consistente. E' questa la fotografia ritratta nel Rapporto "Welfare Italia" realizzato da Censis e **Unipol** presentato a Bologna.

"La nostra regione ha un sistema di welfare tra i migliori d'Italia e d'Europa dalla sanita' ai sistemi per l'infanzia - ha spiegato il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini -. Crediamo che lo stato sociale non sia solo un sistema da garantire e da tenere a livelli di efficienza come oggi, ma che

mettendo a frutto sempre piu' il rapporto tra pubblico e privato possa addirittura creare nei prossimi anni posti di lavoro".

(segue)

Pat121545 FEB 15

### **Emilia Romagna, Censis-Unipol: la famiglia e' solida ma sfiduciata (2)**

(askanews) - Bologna, 12 feb 2014 - Nonostante la crisi economica il 42,3% delle famiglie emiliano-romagnole, secondo il Rapporto Censis-**Unipol**, valuta la propria condizione economica "solida" (rispetto il 31,2% della media nazionale). La percezione del futuro tende, invece, a virare sulla sfiducia, visto che pessimisti (38,7%) e incerti (22,7%) costituiscono la parte maggiore dei residenti. C'e' pero' chi, il 23,6%, guarda ai prossimi mesi con speranza e dinamicita'. La paura principale e' quella di non riuscire a risparmiare (73,2%), ma la maggior parte dei cittadini e' preoccupata di non poter affrontare spese mediche indispensabili.

E anche se il giudizio sulla sanita' pubblica in regione e' positivo (per il 55%), il 78,4% di chi nell'ultimo anno e' ricorso a cure mediche ha sborsato di tasca propria per prestazioni sanitarie: una sorta di welfare integrativo che in Emilia vale 3,5 miliardi di euro. Per il direttore generale della Fondazione Censis, Giuseppe Roma, occorre "riorganizzare il welfare, creare la 'white economy', un'economia di servizi alla persona dove possono trovare lavoro tanti giovani". Cosi' si "puo' organizzare meglio la domanda e garantire piu' efficienza e minori costi".

Pat121545 FEB 15

### **Emilia R., famiglie solide nonostante crisi, ma sfiduciate**

Presentato Rapporto "Welfare Italia" di Censis e Unipol

(askanews) - Milano, 12 feb 2014 - Le famiglie dell'Emilia-Romagna sono ancora felici nonostante la crisi. Solide, ma sfiduciate poiche' preoccupate del risparmio, del tenore di vita e del lavoro. E' la fotografia ritratta nel Rapporto "Welfare Italia" realizzato da Censis e Unipol presentato a Bologna. Il presidente della Regione Stefano Bonaccini guarda al futuro.

"La nostra regione ha un sistema di welfare tra i migliori d'Italia e d'Europa dalla sanita' ai sistemi per l'infanzia.

Crediamo che lo stato sociale non sia solo un sistema da garantire e da tenere a livelli di efficienza come oggi, ma che mettendo a frutto sempre piu' il rapporto tra pubblico e privato possa addirittura creare nei prossimi anni posti di lavoro".

Il giudizio sulle prestazioni sanitarie e' buono ma i cittadini giudicano i tempi di attesa troppo lunghi; per questo spesso ricorrono alla sanita' privata, sborsando di tasca propria oltre 3,5 miliardi di euro come spiega Giuseppe Roma, direttore generale della fondazione Censis.

"Riorganizzare il welfare puo' voler dire creare la white economy, un'economia di servizi alla persona dove possono trovare lavoro tanti giovani, che puo' organizzare meglio la domanda e cosi' garantire piu' efficienza e minori costi".

Secondo Pierluigi Stefanini, presidente di Unipol, se pubblico e privato lavorano insieme, si possono ridurre gli sprechi, e ottimizzare il servizio.

"Uno sviluppo intelligente del welfare puo' essere motore di sviluppo e non un costo per il Paese, un'opportunita' che naturalmente occorre che il sistema Paese nel suo insieme sia capace di mettere in campo, di promuovere, di sviluppare e di sostenere. Sarebbe importante creare anche una capacita' di innovazione sociale: avere la capacita' e disponibilita' di lavorare insieme, di costruire condivisione, di individuare terreni di lavoro sui quali si puo' insieme collaborare, condividere, agire, innovare, trovare soluzioni per aiutare i cittadini ad avere risposta ai bisogni sociali che hanno".